



*Sede: c/o Maria Grazia Negrini Via Indipendenza 58 40121 Bologna,
C.F. 91204820376*



*Associazione Culturale Youkali (As-You)
V. del Pratello n. 97 40122 Bologna
Tel. 0514074257; 3334774139
Fax: 0513372397
C..F. e P.I. n. 02103891202
info@youkali.it; www.youkali.it*

Associazione Gaia Società
Via del Borgo S. Pietro n. 134
40126 - Bologna



**All'attenzione del Quartiere S. Vitale
Gent.ma Dott.ssa Maria Teresa Garuti**

Relazione finale del progetto "Vita di Quartiere: narrazione, spazio urbano per una futura cittadinanza gradevole e sicura" presentato nell'ambito della sezione tematica "Azioni di contrasto verso i fattori del degrado sociale, psico fisico e culturale delle persone"

Il progetto, come previsto, è stato realizzato dalle Associazioni Tavola delle donne sulla violenza e la sicurezza nella città, Associazione Culturale Youkali, Gaia Società e UDI. Il progetto si è articolato in due differenti parti:
parte A dal titolo **Visioni urbanistiche con uno sguardo al femminile**
parte B dal titolo **Fare radio: Il Quartiere visto e raccontato dalle donne in diretta-costruzione di un radiodramma.**

Premessa.

Per relazionare il lavoro svolto dalle associazioni su indicate dobbiamo fare una doverosa premessa, per la parte che riguarda in particolare modo la **Parte A** dal titolo **Visioni urbanistiche con uno sguardo al femminile**. Il lavoro, come era indicato nel progetto iniziale, si sarebbe dovuto svolgere a Croce del Biacco. E lì è stato svolto. Lavorare in quella zona del Quartiere ha trovato parecchie difficoltà che potremmo sintetizzare sulla diffidenza da parte di chi con noi doveva collaborare e l'assoluta indisponibilità da parte delle donne, giovani e meno giovani a partecipare ad un "ascolto attivo" così come veniva indicata nella proposta iniziale. Crediamo che questa diffidenza non fosse dettata da una preclusione nei confronti delle associazioni che avevano il compito di svolgere la ricerca. La situazione in quella zona del Quartiere, a nostro parere, è molto più pesante di quella che può apparire ad una prima visione. Conoscevamo Croce del Biacco, là avevamo partecipato alle precedenti assemblee dopo il grave episodio di violenza subito da una giovane ragazza, ma, evidentemente avevamo sovra valutato la situazione reale. Quindi, ci siamo limitate a fare le interviste, non un open space, come veniva indicato nel progetto iniziale, e successivamente abbiamo scelto una nuova metodologia di lavoro, che, come potrete leggere in seguito, ha dato buoni frutti.

METODOLOGIA ALTERNATIVA

Come molti di voi saranno al corrente, oggi esistono social forum dove donne e uomini si confrontano *seriamente* su alcuni temi fondamentali, e sono disposte/i, a rispondere e interloquire sugli argomenti messi in discussione.

Abbiamo quindi scelto un modo nuovo, alternativo e attuale, per trasferire l'open space su un social forum, ed abbiamo ottenuti risultati interessanti che vi relazioneremo. E' evidente che si tratta di una metodologia nuova, forse più consona alla realtà che viviamo, nella quale *le relazioni personali vis à vis* diventano sempre più complesse. Nominare tale complessità, crediamo sia già un passo in avanti per la ricerca, e può divenire una indicazione per poterci muovere su un terreno mai percorso prima. Pensiamo naturalmente che le *relazioni personali* rimangano il punto centrale per un vero e proprio intervento che cerca di mutare situazioni difficili, ma, nella pratica, evidentemente in alcune situazioni è ancora prematuro poter svolgere un momento partecipativo che veda coinvolti direttamente le/i cittadine/i. Probabilmente, la situazione politica in cui si trova la nostra città, ha influito sulla nostra scelta. Abbiamo riscontrato un profondo malessere che potete leggere nei risultati acquisiti nella ricerca, la mancanza di speranza di soluzioni immediate, un profondo sconforto di chi vive in quella zona del quartiere.

Fatta questa doverosa premessa, vi illustriamo i risultati della ricerca e tentiamo di fornire strumenti di possibili soluzioni ai problemi sovra esposti.

RISULTATI DELLA RICERCA parte A “Visioni urbanistiche con uno sguardo al femminile”

a cura di Maria Grazia Negrini e Simonetta Botti della Tavola delle donne sulla violenza e la sicurezza nella città

Abbiamo deciso quindi di svolgere interviste dirette e personali a donne abitanti alla Croce del Biacco. Molto presto, abbiamo riscontrato un clima poco favorevole a discutere in particolare della violenza alle donne. Come voi ben conoscete, Croce del Biacco è stato scenario lo scorso anno di una violenza nei confronti di una giovane donna. Dalle interviste svolte personalmente, abbiamo verificato una scarsa solidarietà nei confronti della ragazza e una sorta di rimozione collettiva su tale grave episodio. Tuttavia, sono scaturite osservazioni interessanti da diversi punti di vista. Come dicevamo sopra, nessuno desidera parlare dell'episodio di violenza, ma tutte le donne da noi interpellate denunciano che nella zona è molto frequente un mercato di spaccio di droga soprattutto fra minorenni, e molto spesso, dietro a questo mercato nascono gli episodi di violenza. Questa area, dove tutto appare bello e pulito, viene descritta dalle abitanti come uno spazio vuoto, non frequentato, pericoloso. Alcune mettono in discussione l'URBANISTICA della zona, che costituisce un pericolo per i piccoli in quanto pieno di insidie architettoniche, di portici vuoti, privi di negozi, solitari e deserti che rendono l'ambiente facilmente predisposto ad aggressioni a giovani e ad anziane. Le donne, infatti, dichiarano di uscire pochissimo, quasi mai la sera, se non accompagnate.

La “paura” fa da padrona. Il sentimento della paura dell'ignoto e il sentimento della minaccia dell'ignoto non erano sensazioni assolutamente condivise. In questo momento storico relazionale ci troviamo invece in una situazione in cui il confine passa molto spesso dentro il nostro stesso quotidiano, quindi la necessità di confrontarsi con un altro da sé che non conosciamo di cui non sappiamo la storia, la provenienza, i riferimenti. I confini dunque oggi passano attraverso le famiglie, i quartieri, i condomini stessi. Che cosa succede? Che ognuno di noi ha introiettato un sentimento di minaccia costante e di paura diffusa di fronte ad un ignoto che è praticamente dappertutto. Il nemico, si dice in termini sociali, è alle porte. Quindi l'ignoto, l'altro da sé, la persona che non si conosce è completamente diffusa ovunque c'è la possibilità dell'incontro con un'alterità totale che porta con sé anche determinatezza della percezione di sé in una relazione che non la certezza riferimenti e regole. Abbiamo la percezione di una insicurezza diffusa e quindi il tema della paura, è un sentimento che ognuno di noi vive in modo molto forte. In questo naturalmente i messaggi sociali che ci provengono dalla televisione, dai mass media hanno buon gioco. Questo è un aspetto. C'è una frammentazione tale per cui non sentiamo più le reti familiari, le reti sociali, come delle reti protettive perché l'ignoto ci può sempre essere. Abbiamo paura dell'extra comunitario che ci è venuto ad abitare di fianco, abbiamo paura, a volte, delle persone stesse che abbiamo in casa, perché le vite non sono più vite condivise in termini di tempo e di spazio ma sono vite che molto spesso si incontrano solo in alcuni momenti.

Da tali riflessioni si comprende la difficoltà di attuare uno scambio fruttuoso e socializzante con le abitanti della Croce del Biacco, o con altre donne nella città.

Naturalmente rispetto alla sicurezza, molte donne auspicano maggiore presenza della polizia, e richiedono “la certezza della pena”. Molte di loro lamentano che anche quando si arriva all'arresto dello spacciatore, la mattina dopo se lo ritrovano nelle stesse strade.

Tutte sono propense nell'affermare che la violenza di genere è responsabilità maschile, anche se a volte sono le stesse donne a nominare gli stereotipi maschili ancora molto diffusi anche nella mentalità femminile. “Le ragazze giovani, molte volte provocano, si vestono in modo invitante...” Questo è un concetto ricorrente che attraversa molte delle interviste effettuate. Riteniamo che queste risposte, pur rientrando in un modello che

conosciamo, siano anche dettate dall'allarme sociale che i mass media operano sulla popolazione. Certo, il lato interessante di queste interviste orali, è che per la prima volta, le donne entrano nel merito dell'URBANISTICA di un quartiere. Questa non è un'osservazione da trascurare. Da tempo, in particolare dall'esperienza che ci proviene da altri paesi europei, l'intervento urbanistico pensato a misura femminile, ha reso più vivibile, e non solo per le donne, interi quartieri. Ricordiamo che quando un quartiere è praticabile e sicuro per le donne, lo è per tutti. Ci riferiamo ad esempio al verde pubblico. Non basta avere molto verde intorno, occorre che questo verde sia "vissuto", frequentato, pensato a misura di donna, di uomo e di bambino. In caso contrario, diventa o rimane uno spazio vuoto e di fatto, percepito come pericoloso.

Naturalmente, le donne intervistate sono in grado di fornire seri suggerimenti sulla questione della violenza di genere. Nonostante prevalga una cultura punitiva nei confronti dell'autore di violenza di genere, le stesse donne sono consapevoli che il carcere non può costituire una pratica di recupero rispetto all'uomo maltrattante o violentatore. Occorrono altre soluzioni.

E' quasi unanime la consapevolezza che se si desidera che la violenza tenda a diminuire, il lavoro in questo senso deve cominciare molto presto. La famiglia, rimane per molte il nucleo centrale dell'educazione a relazioni che riconoscano la differenza di genere. Ma molte rispondono che soprattutto la scuola, dovrebbe trovare metodologie *di intervento e di pratiche di relazioni* che abbiano come risultato il riconoscimento e quindi il rispetto della differenza di genere. Esiste, nelle donne intervistate, una forte consapevolezza che nel nostro paese sono entrate in vigore nuove riforme legislative che hanno permesso maggiore libertà femminile. In particolare le più giovani sono coscienti che queste norme ha permesso loro di muoversi con più autonomia rispetto alle loro madri. Ma sono altrettanto convinte che questo non sia sufficiente a limitare le violenze. Attribuiscono l'aumento della violenza ad una mentalità maschilista difficile da combattere, ma nello stesso tempo non sono pronte a rinunciare ai loro diritti di libertà.

Arriviamo ora alla ricerca svolta attraverso il social forum.

Abbiamo postato su un social forum molto frequentato, una serie di domande sulla percezione della sicurezza nel quartiere, sulle possibilità di soluzioni contro la violenza alle donne, interloquendo direttamente con le donne e uomini che hanno partecipato alla discussione.

Gli argomenti trattati riguardavano alcune questioni che abbiamo appreso dalle interviste dirette. Abbiamo aperto una Bacheca dove nell'area "Discussioni" siamo riuscite ad interloquire direttamente con donne, uomini, gruppi di lavoro, su:

- a) **Vita del Quartiere S. Vitale**
- b) **Taxi rosa**
- c) **Percezione della paura**
- d) **Parcheggi rosa**

Numerosi sono stati gli interventi e interessanti e importanti si sono rilevati i suggerimenti. Riportiamo in seguito quelli che ci sono sembrati più significativi rispetto agli argomenti proposti. E' evidente che noi eravamo interlocutrici delle donne e uomini che hanno partecipato alla discussione, ma abbiamo scelto di riportare gli interventi delle e dei partecipanti, in particolare quelli che ci sono sembrati più propositivi e originali soprattutto nelle proposte di soluzioni.

ARGOMENTO A) VITA DEL QUARTIERE S. VITALE

Le questioni affrontate a proposito della zona di Croce del Biacco è in particolare riferita alla percezione di tranquillità per le donne e le/i loro bambine/i di muoversi nel quartiere. A rispondere agli argomenti del **FORUM** sono soprattutto donne abbastanza giovani, con

figlie/i piccoli che frequentano la zona durante il giorno e spesso sono vittime non tanto di violenza di genere, ma di borseggi e furti. Riportiamo quasi letteralmente alcune testimonianze raccolte :

"Sembrerà banale quanto dico, ma penso che una maggiore sicurezza potremmo averla se ci fossero più guardie di polizia, nei parchi, per la strada in modo che eventuali "delinquenti" si sentano meno liberi di fare ciò che vogliono mancando di rispetto ai più deboli o all'ambiente o alla città e allo stesso tempo i cittadini possono sentirsi più protetti e liberi di muoversi (almeno nelle ore del giorno) senza timore di essere aggrediti o derubati. Personalmente esco con mio figlio che ha quasi 3 anni e nel corso di questi ultimi 3 anni sono già stata derubata di portafoglio 3 volte. Ho addirittura pensato di non uscire più con mio figlio o di non allontanarmi dal circondario di casa per la difficoltà in cui potrei trovarmi in quanto intenta a seguirlo. C'è chi è in agguato, chi aspetta e sorveglia persone come me che potrebbero trovarsi in difficoltà o distrarsi.

Altra considerazione sostanziale che spesso faccio tra me e me e che non mi sento affatto tutelata, protetta. I più "forti" hanno sempre la meglio e non esiste giustizia!!! Questo credo sia il problema più grande.

La delinquenza cresce sempre di più e noi siamo sopraffatti da questo. Si ha la sensazione che la situazione sia sfuggita di mano e che non ci sia soluzione. I delinquenti entrano ed escono dal carcere come per fare una semplice "presenza" e tutto continua e il degrado a Bologna cresce.

Abbiamo bisogno di sentirci più "forti", sicuri prima di tutto!

Sarò contenta di partecipare e di allargare l'informazione, mi sembrerà così di fare qualcosa per migliorare la situazione. E' necessario combattere positivamente dando vita alla città e a noi stessi. Da mamma, da donna spesso mi sono sentita sola. ciao Grazie"

Abbiamo scelto questa prima testimonianza perché rileva in tutta la sua drammaticità che le donne sono oggetto considerato debole, quindi terreno da calpestare tranquillamente non tanto con violenze di genere, ma come vittime di borseggi e furti. La questione che nella nostra città esistono molte donne vittime di borseggi, è praticamente uscita in tutte le ricerche precedentemente svolte. Pare quasi che le donne non abbiano paura di essere violentate, ma di essere derubate. E infatti, in un altro intervento un'altra donna ci spiega le cause di tale atteggiamento.

"Sfruttare questa nuova opportunità del virtuale penso che sia veramente una cosa da non sottovalutare, con il fine poi di creare una vicinanza che sia reale . Si può pensare di usarla come una piattaforma di lancio per poi ritrovarsi in situazioni concrete di vicinanza. Per quanto riguarda la sicurezza a Bologna, vorrei aggiungere che l'illuminazione ha una grande importanza e io continuo a constatare che spesso ci sono zone, interi isolati , che vengono lasciati al buio. Soprattutto è la vita che va riportata in questa città , che io francamente fatico a riconoscere se penso che ci sono stati periodi durante i quali la sera si stava fuori fino a tardissimo e la città era animata, animata di iniziative, di gente che si divertiva, di gente normale. C'erano molti più locali aperti. Ora se passi in via Indipendenza alle 10 di sera c'è il "Deserto dei tartari"."

E' ancora il problema della sicurezza che esce dalle testimonianze di queste donne. La città buia, priva di luce, che non aiuta nessuna a uscire dalla propria casa, rendendola così ancora più deserta e impraticabile.

Abbiamo anche la testimonianza di una donna che ha vissuto in città, ricorda Bologna come l'aveva abitata quando ci viveva, come la frequenta oggi. Abbiamo riportato questa testimonianza perché la nostra interlocutrice apre gli occhi a chi sogna che vivere in campagna sia un problema risolutivo dell'insicurezza di chi vive in città.

"Non sono più tanto giovane e ho avuto la fortuna di vivere Bologna quando, anche uscendo la sera da sola, il peggio che ti poteva capitare era incontrare un ragazzo che ti diceva: "...sai che sei carina, come ti chiami?...A che scuola vai?..." La mia Bologna era quella città in cui se chiedevi un'informazione ti rispondevano in venti e dieci si offrivano di accompagnarti. Era quella città in cui si lasciava la chiave nella toppa che, tanto, nessuno si sognava di entrarci in casa, se non la vicina con la Moka piena di caffè per fare due chiacchiere. Quella Bologna non esiste più da tanto e, francamente, pur amando la mia città, non mi ci ritrovo più. In autobus devi tenerti la borsa stretta al petto, se ci sali ho degli sfasamenti: ma dove mi trovo? A Casablanca, Pakistan o che altro?! Non voglio esser fraintesa, né apparire razzista. Quello che voglio dire è che la perdita di identità non è positiva per nessuna città del mondo, Casablanca, compresa. Che fare? Chiudersi in casa e in se stessi magari non è la cosa migliore e allora..creare luoghi d'incontro?! Vorrei disilludere l'amica che sogna la campagna come luogo distensivo e sicuro che, per metà della settimana io vivo a Tignano, fraz di Sasso Marconi, la casa è isolata su una collinetta, credetemi se vi dico che ci si spranga dentro!"

Quindi neppure la campagna rappresenta il paradiso. E qui già cominciamo ad intravedere i primi suggerimenti per cercare di risolvere la questione. Creiamo luoghi di incontro. Ma come crearli, come muoversi perché questi luoghi di incontro siano comunque momenti di socializzazione cittadina?

“In questa discussione si è toccato un punto che secondo me è importante: quello delle risorse economiche a disposizione e della loro utilizzazione. E' vero che siamo in periodo di crisi, ma è altrettanto vero che tanto danaro viene profuso per personaggi già molto in vista che hanno richieste esose. Penso che ci vorrebbe una distribuzione diversa, ma soprattutto l'intenzione di avviare progetti per coinvolgere i giovani e dare possibilità al nuovo. Riprendo anche il discorso di XXXXXXX che parlava della possibilità anche di sedersi al tavolino di qualche localino, gelateria, ecc. per animare i parchi e le piazze. A questo proposito le normative dell'amministrazione comunale per permessi, parametri nonché prezzi per il suolo pubblico sono a mio avviso gestite in una maniera tale da essere un ostacolo. Non c'è un criterio fluido e non ci sono proposte per invogliare l'iniziativa, anzi ...”

Le nostre interlocutrici sono entrate, senza timore, nel merito dell'uso del danaro pubblico, lamentandosi di mancanza di attenzione da parte dell'amministrazione pubblica nei confronti di determinate categorie di persone e di operatori di settore. Non sfugge alle nostre interlocutrici il cambiamento della politica pubblica, delle forme partecipative che tutti conosciamo in questa città. Infatti troviamo immediatamente una nuova testimonianza che rafforza le idee appena accennate sopra:

“Approvo pienamente quanto accennato da XXXXX in merito al fatto che il Comune non agevola i commercianti!! E' quindi scontato che Bologna sarà sempre più deserta, e sempre più locali e negozi chiuderanno!! Conosco infatti persone che hanno un locale in centro che spesso si sono scontrate con queste normative. Alcuni operatori commerciali hanno spesso protestato contro il Comune, senza avere risultati. I vigili addirittura si perdono a misurare se un tavolino apparecchiato fuori supera di pochi cm il limite autorizzato, o se si ritarda la chiusura di 30 minuti avendo il locale pieno di gente... nessuno però dice niente a chi rompe bottiglie sui marciapiedi, vetrine, sporca nella maniera più maleducata la strada, importuna le persone. Se poi iniziamo a parlare dei mezzi di trasporto non ne usciamo più. Mi viene in mente circa una decina di anni fa in estate via Mascarella chiusa al traffico con i tavoli di osterie e pub sulla strada, musica, spettacoli... Anche le discoteche in estate erano più luogo di incontro che vere e proprie discoteche. Ci si incontrava con amici, si beveva qualcosa, ci si sedeva a fare due chiacchiere, risate, si ballava, si cantava.. non vorrei fare la quarantenne malinconica che pensa alla propria gioventù passata, penso però che sia un po' presto per non avere luoghi in cui potersi divertire, andare soli, in coppia o con amici che non siano un ristorante o un cinema (o il teatro, che però non è alla portata di tutti). Altrimenti ci sono locali di moda dove fare vetrina, dove personalmente spesso mi sento quasi in imbarazzo, un pesce fuor d'acqua.

Quando incontro persone della mia generazione o più in questi locali mi viene quasi da ridere, penso tra me e me che cavolo ci stiano a dire ancora lì in mezzo, con il bicchiere in mano e il sorriso stampato sulla faccia, esattamente come 10/20 anni fa. Ma forse hanno ragione loro, forse anche loro si fanno le nostre stesse domande e semplicemente non si arrendono, almeno si adattano a quello che Bologna ancora ti offre.”

L'inadeguatezza di alcune scelte operate dall'amministrazione, è vissuta consapevolmente e seriamente dalle donne che in questa città vivono. E finalmente arrivano anche proposte in positivo:

“Colgo l'occasione per suggerire alle mamme e ai papà di portare i bambini la domenica pomeriggio al Teatro dell'Antoniano. Oppure durante la settimana alla biblioteca per bambini gestita dal Comune del proprio quartiere (in s. Vitale è via Scandellara):

<http://www.comune.bologna.it/quartieresanvitale/biblioteche/scandellara.php>”

Ecco una indicazione uscita spontaneamente dall'intervento di una donna. Crediamo che questa rappresenti una indicazione importante, perché in questo caso, le donne con le quali abbiamo interloquito, si sono poste anche l'onere di suggerire personalmente i luoghi di eccellenza da frequentare, mostrando un notevole senso civico. In questo settore le donne, come avete letto, non hanno parlato di violenza di genere. Sono più preoccupate o sentono maggiormente il problema della sicurezza più in generale, la volontà e il desiderio di agire e vivere la loro libertà in una città accogliente.

Non tarda ad intervenire neppure chi invece la questione della violenza contro donne e bambini la sente e la percepisce come problema, cercando inoltre di fornire soluzioni:

“Grazie per l'invito!

Io personalmente abito tra Corticella e Castel Maggiore, da vent'anni e sinceramente per ora della vita pubblica, delle Donne e di Bimbi non mi posso certo lamentare. Hanno costruito, tenuto bene giardinetti, i centri anziani fra cui uno davanti a casa mia in cui specie d'estate organizzano cene, festicciole, giochi di gruppo, bancarelle, ecc. Quello invece che ho percepito nel corso degli anni e che è sempre via via andato peggiorando, è la mancanza dell'informazione, la divulgazione, l'educazione delle donne e dei bambini ai propri diritti umani, affettivi e sessuali. Occorre una prevenzione, un'informazione e una educazione che sia divulgata nei vari circoli di quartiere, nei mercatini settimanali,

nelle varie aule e sale riunioni del Comune aperte al pubblico, ad ogni genere di pubblico per aiutare e prevenire le sofferenze e gli abusi su donne e bambini che non dimentichiamocelo avvengono per l'80% dei casi in famiglia e non in strada o nei parchi."

Esce per la prima volta, in questa parte del social forum la questione della violenza alle donne e ai bambini. Le soluzioni per arginare tale fenomeno? Cominciare dall'educazione, dalla scuola, dai momenti di socializzazione.

ARGOMENTO B: TAXI ROSA

Abbiamo voluto introdurre l'argomento in quanto molto se ne era discusso durante la scorsa amministrazione e non erano mancati momenti di polemica sulla stampa cittadina. Quindi riportiamo una nostra introduzione all'argomento per invitare le donne a intervenire.

"La tavola delle donne sulla violenza e sulla sicurezza della città, assieme all'UDI ed altre associazioni da tempo si batte per i Taxi Rosa.

Quante volte vi è capitato di dover prendere un taxi la sera tardi o nei giorni festivi?

Molte volte vi sarete chieste se sia sicuro salire su un taxi, farsi condurre a casa alle ore piccole al rientro da una festa o da una cena di lavoro, salire sulla vettura di uno sconosciuto.

Per quanto siano sicuri i servizi pubblici, per quanti accorgimenti si possano prendere per la propria sicurezza, forse non si è mai tranquille.

In Europa e ora anche in Italia, sono attivi servizi di Taxi dedicati alle donne, i Taxi rosa.

Il Comune di Bologna, unitamente alle Organizzazioni sindacali e gli Organismi organizzativi dei tassisti, ha siglato una convenzione per la realizzazione del servizio "Taxi Rosa" che consiste in agevolazioni tariffarie riservate a tutte le clienti donne.

Tutti gli organismi firmatari della convenzione (Consorzio taxi CAT, Cooperativa Taxi COTABO e Associazioni di categoria), per dare attuazione al servizio si sono impegnati a:

garantire, a tutte le donne sole che utilizzino un taxi dalle 22.00 alle 06.00 del giorno successivo, un buono del valore di 3 euro per corsa effettuata, da scalare sul corrispettivo risultante dal tassametro. Tale buono sarà valido per qualsiasi tipologia di corsa, inclusa quella avente inizio da una piazzola di sosta. Nel caso di un gruppo, comunque di sole donne, con una o più destinazioni, potrà essere utilizzato una sola volta dal predetto gruppo;

garantire che il conducente del taxi attenda che la cliente abbia raggiunto l'accesso all'abitazione o altro luogo indicato, prima di riavviare la vettura.

Le donne che saliranno sul mezzo nella fascia oraria interessata per la prestazione del servizio taxi rosa usufruiranno dello sconto solo se munite dell'apposito buono; il buono a bordo dei taxi è occasionale e serve per coprire le situazioni imprevedibili. I tassisti non sono tenuti ad averne sempre sulla propria autovettura.

E' possibile il ritiro, presso i punti sotto indicati, di un solo blocchetto (contenente 4 buoni) a persona.

Cosa pensate del taxi rosa? Cosa dovrebbe fare il Comune di Bologna per facilitare l'utilizzo di questo strumento da parte delle donne?"

A distanza di tempo dalla convenzione, possiamo dire come associazione che ha proposto questa soluzione, che l'esperienza a Bologna dei "taxi rosa" non ha funzionato. Non ha funzionato per la mancanza di organizzazione e di informazioni alla categoria dei tassisti, non ha funzionato perché alle donne non è mai stata concessa l'opportunità di parlare direttamente con gli assessori competenti e con le categorie interessate. I buoni sono stati largamente distribuiti, ma il loro uso è stato molto limitato. Infatti nel nostro social forum a risponde alle nostre domande è stato un uomo.

"beh... se devo essere sincero, e so che non farà molto piacere ad alcune, io sono fermamente contrario ad ogni forma di un "qualcosa" a cui si attribuisca artificialmente il colore ROSA, fatta eccezione per abitini e bavaglini per i pupi al di sotto dei 3 anni, o giù di lì... e senza alcun riguardo per il sesso del malcapitato neonato!

Disgraziatamente ad un bellissimo colore naturale, che ingentilisce in particolare i roseti, è stato attribuito un significato discriminante, tipo "marchiatura" (e non è certo il caso che io ricordi qui l'orrenda memoria di certi triangolini di tessuto rosa che s'imposero fra le due guerre sulle casacche di povere quanto disperate "persone" internate!)

Venendo poi ai taxi con tale colorita denominazione, trattasi di un normale accordo di convenzione agevolata nelle tariffe per una certa categoria di "cittadine disabili", valevole per una certa fascia oraria notturna, nella quale la clientela femminile dei tassisti si dirada fino a scomparire del tutto... Scusate questa mia chiave-di-lettura, ma brutalmente questo è, e null'altro...

Riflettiamoci bene insieme, piuttosto: si attribuisce, ad un banale accordo di tariffa agevolata, l'illusorio quanto falsamente assurdo significato di "proteggere" il cliente-passeggero-donna, assolutamente da incentivare fra le 22:00 e le 6:00 del mattino... Forse che si tratta di auto "speciali" e blindate? no. Sono forse vetture condotte da autisti-

mandingo, adusi alle più efficaci arti marziali? no. Trattasi di taxi dotati di video-telefono sempre acceso, direttamente collegato in permanenza alle forze di polizia ? no. MA ALLORA DI CHE PARLIAMO ? Molto semplice: di una procedura psico-comunicativa abbastanza efficace, di tipo subliminale, che porta sempre più donne a convincersi che..."SI DEBBA AVERE SEMPRE MAGGIOR PAURA", a girare sole di notte per la città...! Chiaro ??? E il ragionamento immediato che ne deriva alle utenti è "siamo sempre meno sicure! Figuriamoci, che oggi si arriva anche a 'dover' prendere un taxi speciale a noi riservato, per spostarci di notte in maniera un po' più tranquilla!" Cosa fare allora, mi si dirà, per arginare e ridurre la "percezione d'insicurezza", che è concreta e tangibile nelle donne che hanno necessità di muoversi in città di notte? Tantissime cose: dalla vigilanza (oggi ormai quasi ossessiva, in centro a Bologna dopo l'una di notte! ..ho personalmente assistito inorridito ad un "ingorgo di pantere", una notte sotto le Due Torri, e sovente in via Indipendenza!), all'illuminazione migliorata, alla diffusione di banali norme di prevenzione.. (non più telecamere, per favore!, che ce ne sono già una ogni dieci metri o giù di lì, con i commercianti del settore che mai avevano conosciuto una siffatta "pacchia" di fatturato gonfiato...) Tutte soluzioni parziali, comunque, se non si "fa' succedere", finalmente, una diffusione capillare della Cultura del Rispetto, della Sobrietà e del Buonsenso, almeno nei confronti dei Concittadini più sensibili, deboli, o indifesi (donne o uomini, bambini o anziani che siano) totalmente sparita dalle priorità sia della "convivenza civile regolata", come della "pedagogia del fare, e dell'insegnare a fare"... Questo credo, di questo sono convinto, questo sostengo quando si parla del tema "sicurezza", e pronto ad ascoltare ogni parere diverso o divergente...ma altrettanto pronto a difendere questa mia come una convinzione profonda e motivata, a cui sono pervenuto dopo parecchio tempo dedicato all'approfondimento e alla mia presa di coscienza non più eludibile di uomo, probabilmente inconsapevole corresponsabile negli anni di sotto-valutazione e trascuratezza di questa tematica."

Pensiamo che la risposta di questo interlocutore sia talmente chiara e pensata, che non occorra nessun altro commento in merito. Infatti le donne non sono intervenute in seguito, in quanto le motivazioni del nostro interlocutore sono talmente sensate e ragionate, per cui neppure noi ci sentiamo di trarre delle conclusioni che sono già contenute nella risposta di questo signore che condividiamo pienamente.

ARGOMENTO C) LA PERCEZIONE DELLA PAURA

In questo settore segnaliamo una lunga relazione scritta da un giornalista che finalmente parla di violenza di genere e di sicurezza nella città, elencando una serie di atti compiuti a Bologna. Si tratta di una testimonianza molto significativa e esaustiva di parecchie questioni che riguardano l'argomento.

"La notte dei coltelli

Oggi alle 16.07

Cristina aveva appena ventidue anni. In Italia a ventidue anni non è che hai messo assieme granché: io ne ho trentadue e ancora faccio fatica a emanciparmi da un sacco di cose. Cristina invece aveva da tempo imparato a provvedere a se stessa. Come pure al marito e al figlio, che aveva lontano, in Romania, e ai quali periodicamente spediva i proventi della sua vita sul marciapiede.

Cristina immagino sapesse che la strada era un pericolo, ma forse non immaginava fino a che punto. Tutte le scelte, nella sua vita, erano capitate molto in fretta: poco tempo per riflettere, per considerare fino in fondo ogni aspetto. E forse per chiedersi anche qualcosa su quegli uomini che ogni sera sporgevano la testa dal finestrino che si abbassa. Sul loro andare in cerca di qualcosa che pacificasse i loro bisogni, le loro astinenze. Che soddisfacesse testa e testicoli, cuore e vanità.

Così, quella notte che Cristina ha avuto così poco tempo per indagare, è stata la voragine che l'ha inghiottita. Masticata, coi coltelli al posto dei canini, e poi lasciata lì, all'imbocco dell'autostrada, immersa in quel lago di sangue che è stato il suo ultimo macabro talamo.

"Posso solo dirti che era molto bella" mi ha confidato ieri un poliziotto. E giovane, troppo giovane. Un'altra bimba soldato mandata a morire sul fronte dove tutti hanno relegato la loro guerra più recondita. Per poi uscire a combatterla, di notte e in periferia, senza regole e senza nemmeno scegliere la fisionomia di un nemico.

Dall'ANSA:

BOLOGNA - E' stato fermato dalle forze dell'ordine ed ha confessato l'omicida della prostituta romena di 22 anni, uccisa con una decina di coltellate nella notte tra sabato e domenica in via delle Serre, zona Borgo Panigale, alla periferia di Bologna.

Un raptus omicida, scattato perché lei lo aveva offeso dopo che non era riuscito a concludere il rapporto sessuale nei tempi concordati. Sarebbe questo il movente dell'assassinio di Christina Ionela Tepuru, massacrata con una decina di coltellate. Ad ucciderla è stato Francesco Stagnitto, 24 anni, originario della provincia di Caltanissetta ma residente a Pianoro, dove lavora come operatore socio-assistenziale nella casa di riposo 'Sacra Famiglia'.

Il giovane, incensurato, si trova in stato di fermo per omicidio, aggravato da futili motivi. Gli investigatori lo hanno individuato perché, nella colluttazione con la romena, era rimasto a sua volta ferito, riportando alcuni tagli all'addome

e a un polso. Ieri ha deciso di farsi medicare, rivolgendosi prima alla fidanzata, che lavora nella stessa casa di cura, poi a una dottoressa della struttura che, viste le sue condizioni, ha avvertito il 118 e lo ha fatto portare all'ospedale S.Orsola.

Per giustificare le ferite, il ventiquattrenne ha inizialmente detto di essere stato aggredito durante un tentativo di rapina. Ma di fronte agli inquirenti, avvertiti dagli stessi sanitari del 118, la sua versione non ha retto e alla fine è crollato.

La 'luciolina', alla quale aveva già pagato 40 euro per la prestazione, si sarebbe spazientita perché dopo circa un'ora il rapporto non si era concluso, e avrebbe chiesto di essere riportata indietro. Oltre a rifiutare di restituire i soldi, la giovane lo avrebbe anche deriso, scatenando la sua reazione violenta. La vittima lascia il marito e un figlio di due anni, che vivono in Romania e ai quali spedisce i proventi del lavoro sul marciapiede."

Che aggiungere a tale testimonianza? Pensiamo che comprenda tutto ciò che riguarda la violenza maschile nei confronti delle donne. Certo, non pensiamo che tutti gli uomini abbiano tale tipo di comportamento, ma questo gravissimo assassinio comprende diverse situazioni in cui le donne possono trovarsi. E' evidente che sono soprattutto le donne straniere clandestine ad avvicinarsi ad un simile teatro di accadimento. Ma è tragicamente interessante la figura dell'assassino, operatore socio-sanitario, fidanzato, quindi persona di cui ci si può anche fidare. Non siamo criminologhe per misurare l'empietà del gesto, ma abbastanza sensibili da accogliere questa testimonianza come rappresentativa dello spreco che molti uomini hanno nei confronti del sesso femminile.

Per sollevarci l'anima da tale scempio arriva per fortuna una segnalazione che ci conforta nel nostro lavoro, e segna anche la validità della nostra scelta di creare un social forum perché ci ha permesso di entrare in contatto con chi già si muove mettendo in campo forme di aiuto e possibili soluzioni.

"Salve sono XXXXXXX degli "Angeli alle fermate" un servizio che molti conoscono e che unisce più aspetti. Tra breve avremo 8 nuove angelle che usciranno per strada nella nostra attività di animazione civica, informazione, attività pro coesione sociale e accompagnamento a casa di persone sole. E' nostra intenzione avere il 50 % di donne nel nostro apparato e con nuove volontarie ci siamo quasi.

Per noi la sicurezza è soprattutto un fatto di coesione sociale tra persone, che non lasci spazio all'indifferenza. Ci siamo spesso chiesti cosa poter fare per far tornare ad uscire la sera le persone che hanno paura e per questo abbiamo messo in moto l'accompagnamento (due angeli uomo e donna) che lavorano per far riprendere la fiducia e la sicurezza per ridare libertà a chi l'ha persa (per vari motivi) attraverso un percorso di accompagnamento che non siamo ancora riusciti a compiere fino in fondo in quanto gli accompagnamenti (1/2 per sera) sono un po' il frutto del caso e , ultimamente spesso, a persone (uomini e donne) che hanno bevuto un po' troppo o a ragazzini disabili (in collaborazione con l'Ausl). Rimane comunque un 50 % di donne accompagnate che hanno comunque un po' di paura ad uscire da sole la sera ma non tanto da rinunciarvi.

Per raggiungere e cercare di stimolare chi ha rinunciato ad uscire la sera e che comunque lo vive come una sua limitazione e non in una scelta, vi chiediamo suggerimenti, grazie"

Questa testimonianza ci consegna il senso del nostro lavoro, e ci fa sentire meno isolate. Tali pratiche dovrebbero essere più diffuse, accogliere anche forme diverse di intervento diretto, per il cambiamento di una vita sociale meno indifferente e più accogliente nei confronti di tutti.

ARGOMENTO D) PARCHEGGI ROSA

Su questo ultimo argomento trattato abbiamo ricevuto una importante testimonianza che ci parla del problema della sicurezza e delle diverse forme usate fuori dal nostro paese che possono costituire un'indicazione importante anche per le nostre istituzioni.

"salve a tutt, non ho mai scritto finora ma colgo l'occasione dove aver ricevuto la mail per fare presente un'idea che prenderei a presto dalla Germania. Sono stata là in Erasmus, e ho potuto notare che i posteggi lungo la città nonché i parcheggi coperti a pagamento dispongono di posti riservati alle donne, segnalati da un apposito cartello, e su cui si trova una forte illuminazione. Inoltre sono situati nelle zone meno "imboscate". Perchè a Bologna, e in senso lato, in Italia, non si fa una cosa del genere? Penso potrebbe scoraggiare un po' di malintenzionati dall'aggredire molte donne che escono con la propria auto."*

"Grazie a voi, fate bene a diffondere questa iniziativa sul social forum. Nella città tedesca in cui ho studiato io (Heidelberg), appena arrivata nel quartiere universitario ci venne dato anche un opuscolo in cui venivamo informate che potevamo richiedere una specie di cellulare gratuito su cui c'era un solo tasto, che premuto permetteva di avvisare la centrale di polizia più vicina in caso di bisogno. una specie di "telesalvalavita", diciamo così. cmq complimenti per la vostra iniziativa qui sul vostro social forum ."

Una giovane donna che partecipa al social forum e ci fornisce questi suggerimenti, pensiamo sia una cosa preziosa. Ciò che ha incontrato in Germania, non esiste nel nostro paese, e forse pensiamo che se in effetti si vuole in qualche modo sopperire a queste mancanze, gli organi preposti dall'amministrazione potrebbero rivolgere il loro interesse verso queste esperienze.

CONCLUSIONI

La ricerca suggerisce queste osservazioni e conclusioni:

- A) Comprendere la percezione di sicurezza da parte delle cittadine e dei cittadini rispetto alla violenza di genere, il vissuto e l'immaginario delle e degli abitanti di un quartiere nei confronti della "vita pubblica" vissuta nel quartiere stesso.
- B) Lo scopo era il desiderio di creare sia momenti di pratica alternativa e di prevenzione nelle scuole e nel quartiere al fine di elaborare proposte partecipative in grado di produrre strumenti più articolati sui problemi che ne sono scaturiti.
- C) Svolgere un'inchiesta in un quartiere di Bologna è indicativo. L'aggregato urbano odierno si è trasformato, quindi non esistono forti differenze fra quella che è considerata la periferia dal centro della città. I suggerimenti importanti che abbiamo colto assumono valenza cittadina. Questa è già una prima osservazione che abbiamo dedotto dal nostro lavoro.

Così, come abbiamo ricordato, svolgere una ricerca in tutta la città o in un quartiere non ha limitato il nostro campione, in quanto non esiste più una forte differenza fra centro e periferia. I quartieri sono strutturati in modo da comprendere sia parte del Centro storico sia parte di periferia e alcuni processi, come la "desertificazione", rilevata in prima istanza come problema della periferia, oggi avviene per ragioni differenti sia in periferia che nel centro storico. Quindi, sarebbe giunto il momento di pensare a nuove forme di urbanizzazione che potrebbero essere molto influenti sulle percezioni degli abitanti. Alcune pratiche di urbanistica alternativa sono abbastanza diffuse in altri paesi, molto meno nel nostro. Forse è giunto il momento di cominciare a riflettere su tale settore.

Tutte le Associazioni che hanno presentato il progetto iniziale hanno partecipato alla ricerca.

Risultati dello svolgimento della parte B del progetto "Fare radio: Il Quartiere visto e raccontato dalle donne in diretta- costruzione di un radiodramma"

A cura di Simona Sagone- Associazione Culturale Youkali docente del laboratorio Fare Radio

Precisazioni:

Il laboratorio ha avuto inizio il 12 novembre presso la sala adiacente a radio Città Fujiko, in gestione a Sinistra e Libertà, in V. Gianbologna n. 4.

Le partecipanti sono state 7 di età compresa tra i 25 e i 45 anni.

Il laboratorio si è svolto, come previsto, in **10 incontri** serali dalle 21 alle 23, di cui 7 in aula e 3 in sala di registrazione a Radio Città Fujiko con un operatore della radio che ha effettuato la registrazione e il montaggio del radiodramma finale.

- La formatrice, oltre alle **20 ore di lezione con le corsiste**, ha impiegato **10 ore di lavoro per la programmazione del lavoro in aula e per l'elaborazione del testo del radiodramma**;
- la registrazione del radiodramma ha richiesto la presenza di **un tecnico** di radio Città Fujiko per **6 ore in studio di registrazione**;

- **Il tecnico del suono** è stato impegnato per effettuare il **montaggio finale** del radiodramma per **6 ore lavorative**, come previsto dal progetto iniziale.

Obbiettivi generali del laboratorio

- Sensibilizzare le partecipanti nei confronti dell'uso espressivo della voce e della lettura espressiva di qualunque tipo di testo.
- Realizzare un radiodramma insieme alla classe in uno studio di registrazione su di un testo scritto ed elaborato dalle partecipanti **come inchiesta giornalistica sulla sicurezza e la vivibilità del quartiere S. Vitale dal punto di vista femminile.**
- **Suscitare dibattito in città grazie alla messa in onda del radiodramma "Il Quartiere S. Vitale visto e raccontato dalle donne in diretta"**

Affrontare con le partecipanti il tema spinoso della violenza sulle donne e sulla vivibilità del Quartiere secondo la prospettiva femminile

Dalla prima lezione in aula si è reso necessario affrontare con le partecipanti il tema sul quale avrebbero dovuto poi realizzare le interviste alle donne del Quartiere S. Vitale, necessarie alla costruzione del nostro radiodramma.

Le signore presenti hanno espresso il proprio parere rispetto al tema della sicurezza e la vivibilità in S. Vitale e in generale a Bologna e hanno cominciato a fare domande su come avrebbero dovuto affrontare il tema con le signore da intervistare. I dubbi sono stati chiariti la lezione seguente grazie all'intervento di un giornalista di Radio Città Fujiko che le ha aiutate a capire come si conduce un'intervista e come approcciare l'intervistata.

Il fatto di dover realizzare un radiodramma su un tema così importante ha fatto sì che le partecipanti si siano impegnate moltissimo negli esercizi anche tecnici di lettura espressiva, che sarebbero serviti alla fine a rendere espressivamente il senso dell'inchiesta sul punto di vista femminile sulla città e sul Quartiere S. Vitale in particolare.

Esercizi svolti durante il laboratorio

Gli incontri si sono svolti attorno ad alcuni nuclei centrali di esercizi- gioco:

Esercizi di riscaldamento vocale e scioglimento muscolare:

Gli esercizi di riscaldamento vocale e di scioglimento muscolare proposti all'inizio di ogni incontro laboratoriale si ponevano come obiettivo quello di mettere i partecipanti sulla strada di un lungo e complesso percorso atto a padroneggiare i propri organi fonatori nella vita quotidiana (corretta respirazione, dosaggio del fiato, ampliamento dell'estensione vocale; sperimentazione delle variazioni di volume, altezza dei suoni, ritmo e timbro vocale), non potendoli descrivere tutti nei dettagli ne elencheremo i principali:

- **Esercizio de "Il gatto"** ovvero stiramento degli arti inferiori e superiori come un gatto al suo risveglio e sbadiglio sonoro per rilassare e al contempo attivare tutta la muscolatura facciale producendo un suono completamente rilassato ed "in maschera";
- **Massaggio del corpo** dagli arti inferiori alla testa con lievi picchiettamenti, accompagnato da sospiri forzati per risvegliare tutte le parti del corpo ed apprendere una respirazione naturale ;
- **Scioglimento** spalle, braccia e gambe accompagnato da respiri sonori e prolungati;
- **Massaggi alla testa** seguiti da carezze sulle guance per rilassare la muscolatura facciale;

- **Attivazione dei muscoli facciali** con esercizi di masticazione amplificata, schiocchi della lingua veloci e lenti, mobilizzazione della lingua nelle direzioni alto/basso e destra/ sinistra, pronuncia della sillaba “bla” lento vs. veloce e poi basso vs. alto e viceversa;
- **Pronuncia dei numeri dall’1 al 10** dal pianissimo a fortissimo e viceversa e partendo dal suono più grave che si riesce a fare fino al suono più acuto e viceversa;
- **Emissione di suoni lunghi utilizzando solo vocali** a varie altezze, ogni emissione vocale corrisponde ad una espirazione; ripetizione dell’esercizio camminando nello spazio e fermandosi ad ascoltare la consonanza o al dissonanza del proprio suono accostato alle emissioni vocali degli altri partecipanti;
- **Esercizio de “i fiori”**: sequenza di movimenti che stimolano la respirazione e aiutano l’emissione di voce finale con la frase “che bella giornata di sole”.

Esercizi di respirazione:

Gli esercizi di respirazione tendono a far acquisire agli allievi la consapevolezza della necessità di una corretta respirazione per non mettere sotto sforzo le corde vocali nel corso di una qualunque emissione vocale e per avere letteralmente fiato onde poter assecondare l’uso espressivo che della voce vogliamo fare.

- **esercizi di respirazione frazionata**: si eseguono respiri lunghi con inspirazione dal naso ed espirazione dalla bocca ponendo le mani prima sulla pancia e sui fianchi, poi a livello delle costole e infine ai fianchi della gabbia toracica sotto le ascelle cercando di indirizzare, ad ogni ispirazione, l’aria nell’area in cui vengono poste le mani come se il fiato andasse a spingere contro le mani;
- **esercizi di inspirazione ed espirazione controllata**: ripetizione di alcune serie di esercizi seguendo il seguente schema: inspirazioni ed espirazioni lente; inspirazioni lente ed espirazioni veloci; inspirazioni rapide ed espirazioni lente; inspirazioni lente ed espirazioni con apnee;
- **esercizio “mezzo litro d’aria”**: si inspira lentamente mentre durante l’espirazione si pronuncia rapidamente e chiaramente la frase “mezzo litro d’aria” il maggior numero di volte possibile durante la stessa espirazione;
- **Esercizi propriocettivi**: nel corso del laboratorio sono stati proposti molti esercizi che legavano la visualizzazione di parti del corpo e del movimento del proprio corpo nello spazio, alle sensazioni corporee causate dal movimento stesso come ad esempio nel corso di esercizi per ottenere una respirazione ampia e corrispondenti lunghe e fluide emissioni vocali durante l’espirazione, descriveremo un esercizio per tutti: l’allievo deve visualizzare un fianco del proprio corpo, sollevare il braccio corrispondente durante l’inspirazione facendo coincidere il tempo del movimento con il tempo dell’inspirazione e quindi il tempo dell’espirazione con il tempo del movimento di abbassamento del braccio fino alla posizione di riposo. Durante l’inspirazione occorre immaginare che sia il fiato che entra ed esce dal corpo a far alzare ed abbassare il braccio come se si gonfiasse e sgonfiasse un palloncino posto sotto l’ascella.

Esercizi di articolazione:

Per pronunciare chiaramente le parole in una conversazione o durante la lettura di un testo, occorre articolare bene, ovvero occorre aprire di più la bocca mentre si pronunciano le parole e attivare tutta la muscolatura facciale senza per questo perdere morbidezza e creare rigidità dannose. Per fare queste cose apparentemente semplici occorre vincere numerose paure e timidezze per non dire tabù: a tutti viene insegnato da piccoli a non tenere spalancata la bocca, a mangiare con la bocca chiusa e a tenerla aperta il meno

possibile.. questo fa sì che tutti noi abbiamo timore nell'aprire eccessivamente, o semplicemente più del dovuto, la bocca in pubblico e creiamo così delle rigidità a livello dei muscoli facciali e ci vergogniamo nel fare strane smorfie con la bocca, ragioni per cui gli esercizi di articolazione risultano così difficili e imbarazzanti agli allievi principianti.

Principali esercizi di articolazione svolti in aula:

- **Pronuncia dei numeri da 1 a 10 lentamente aprendo bene la bocca** e facendo corrispondere ogni numero ad una respirazione;
- **pronuncia dei numeri da 31 a 39 velocemente** articolando meglio possibile;
- **Lettura di un testo pronunciando ad alta voce** e ben articolate prima **soltanto le vocali**, poi **soltanto le consonanti** lasciando nel silenzio il tempo della lettura delle lettere non pronunciate;
- **Lettura di un testo sillabando le parole** prima con molta lentezza aprendo la bocca il più possibile (masticando le sillabe), poi via, via più velocemente mantenendo però una lettura monotona su di una nota sola e continuando ad aprire bene la bocca come se si stesse masticando.

Esercizi sull'uso espressivo della voce e di lettura espressiva:

Parlando comunichiamo dei messaggi a livello del significato delle parole pronunciate, ma anche attraverso quelli che vengono chiamati "tratti soprasegmentali": il volume della voce, il timbro della voce, il ritmo del parlato e l'altezza dei suoni.

Attraverso la voce, volontariamente o meno esprimiamo sentimenti, stati d'animo, modi di fare, ma non solo indichiamo all'interlocutore chi siamo, da dove proveniamo, che studi abbiamo fatto e tutta una serie di altre cose che si possono capire soltanto ascoltando una persona parlare.

Interpretare un testo con la voce chiama in campo tutta una serie di difficoltà legate al rapporto che si ha con le emozioni. Una ragazza che ha poca dimestichezza con l'espressione delle emozioni, che tende a nascondere agli altri quello che prova, avrà molte difficoltà a raccontare con la voce un personaggio, anche se questo personaggio è un coniglio magico, piuttosto che un folletto o un vecchio saggio delle fiabe. Per allievi al primo incontro con esercizi di tipo teatrale è molto difficile superare la timidezza e rispettare le consegne che vengono date per l'esecuzione di esercizi di lettura espressiva, i ragazzi del laboratorio in questione non hanno fatto eccezione a questa regola, tuttavia si sono cimentati con impegno, se pure con alterni risultati, nei seguenti esercizi:

- **Esercizi sui risonatori:** il corpo è una cassa di risonanza che offre allo strumentista infinite possibilità di emettere la voce in modi diversi a seconda di **come** viene pronunciato il suono, ovvero dove decide di farlo risuonare. Pancia, petto, gola, bocca, naso, testa sono solo i principali risonatori possibili che anche combinati tra di loro possono dare vita a infiniti tipi di emissione vocale o timbri vocalici. Giocando con i risonatori e naturalmente con la voce, si possono dare vita a infiniti personaggi. I ragazzi hanno sperimentato prima tecnicamente la voce di pancia, di petto, di gola, in maschera, nasale e di testa e poi hanno provato ad usare la tecnica per creare dei personaggi che parlassero con il timbro vocale inventato.
- **Conversazioni a coppie con i diversi tipi di timbri vocalici sperimentati** (voce di pancia, petto, gola, naso, testa);
- **Esercizio di lettura di un testo di narrativa** sganciando il significato letterale del testo dal tipo di interpretazione, il testo deve essere interpretato secondo la situazione, il "frame" suggerito dalla formatrice es.: come un politico in campagna elettorale, come un generale che parla alle truppe prima di una battaglia, come un

vecchio marinaio che racconta al suo ritorno le proprie avventure ingigantendole, come un uccellino impaurito di fronte ad un animale feroce ecc....

- **Esercizio di lettura espressiva di un testo in prosa**, tenendo presenti le regole di modulazione del tono di voce assecondando la punteggiatura;
- **Esercizio di lettura espressiva di dialoghi tra due o tre personaggi** con battute semplici inventando dei personaggi **seguendo le consegne della formatrice** es.: un uomo adulto, grasso e disponibile con un uomo arrogante e presuntuoso; una signora snob dei quartieri alti, con un ragazzo timido e impacciato ecc....
- **Interpretazione di testi di fiabe** con personaggi molto caratterizzati;
- **La voce narrante o voce fuori campo** e la voce "istituzionale": lettura di testi in prosa o di articoli di giornale con voce impostata, rispettando le principali regole della corretta dizione italiana e senza caratterizzazioni particolari .
- **Esercizi di lettura espressiva utilizzando i testi scritti dalle partecipanti al laboratorio sulla base delle interviste fatte alle abitanti o frequentatrici abituali del Quartiere S. Vitale.**

Appunti sul percorso svolto in aula con le partecipanti

Le difficoltà della prima lezione

Il rapporto con le signore partecipanti al laboratorio è iniziato in un'atmosfera di serenità e di allegria, sebbene la classe fosse un po' diffidente rispetto all'utilità in particolare degli esercizi di respirazione e di riscaldamento vocale.

Chiunque si accosti per la prima volta al training teatrale lo trova strano, buffo e si sente un po' goffo e stupido nell'eseguire gli esercizi.

Un'altra difficoltà che tutte le principianti incontrano nell'eseguire gli esercizi di tecnica vocale è che non si capisce bene a che cosa servano: si va a scomporre talmente la vocalità nei suoi tratti costituenti: l'altezza dei suoni, il ritmo, il timbro, il volume, che si fa fatica a capire come potranno poi essere ricomposti questi elementi per arrivare a cantare una canzone piuttosto che a recitare un brano di Shakespeare.

In generale possiamo dire che le signore hanno seguito il lavoro e si sono lasciate guidare dalla formatrice nel percorso verso l'interpretazione dei personaggi del radiodramma e tutte si sono sforzate di superare le proprie difficoltà riuscendo alla fine ad ottenere dei risultati apprezzabili.

Nel corso delle lezioni finali, si sono verificati momenti in cui anche le ragazze più timide hanno lasciato fluire nelle loro voci delle emozioni.

Il lavoro in aula

Ogni lezione in aula è stata divisa in tre momenti: il riscaldamento vocale e scioglimento muscolare, gli esercizi di respirazione e di articolazione e quindi gli esercizi di uso espressivo della voce o di lettura espressiva.

Alcune lezioni sono state dedicate interamente al lavoro drammaturgico di costruzione del testo da registrare in radio.

Fin dalla prima lezione la formatrice ha introdotto il tema delle interviste, delle domande da rivolgere agli intervistati per strada e ha fatto alcuni esempi di conduzione di un'inchiesta intervistando alcune ragazze con l'ausilio di un registratore digitale.

La lezione seguente, durante la seconda ora di lezione, è intervenuto un giornalista di Radio Città Fujiko per raccontare alle partecipanti come si fa un'intervista e come approcciare l'intervistata per strada. Questa lezione è stata fondamentale per mettere nelle condizioni le partecipanti di poter cominciare a raccogliere il materiale per costruire il radiodramma- giornalistico con le storie delle abitanti o delle frequentatrici del Quartiere.

E' difficile respirare!

Tornando ad esaminare l'esito delle lezioni con particolare riferimento al lavoro sulla voce, la formatrice ha notato come tra tutti gli esercizi proposti, le signore abbiano avuto particolari difficoltà nell'eseguire gli esercizi di respirazione: era per loro complicato pensare di respirare indirizzando l'aria nell'addome e non nella parte alta dei polmoni.

La respirazione addominale è tanto naturale nei momenti in cui dormiamo o siamo completamente rilassati o ci troviamo impegnati nelle funzioni corporali, quanto è complessa quando cerchiamo di eseguirla volontariamente.

Chi pratica determinati sport come la danza classica o la danza sportiva, il nuoto ed altri... viene spinto ad avere una respirazione alta e per molti ragazzi, una volta imparata la respirazione alta, è molto difficile da un giorno all'altro tornare ad una respirazione addominale; altri invece per timidezza tendono a respirare incamerando poca aria e soprattutto irrigidendo le spalle durante l'inspirazione, questo fa sì che i polmoni si riempiano solo nella parte alta e mai completamente.

Se pur comprensibili le difficoltà manifestate dalle partecipanti nel praticare questo tipo di respirazione ampia e addominale, sono tuttavia superabili con la pratica e la formatrice ha notato che molti ragazzi hanno, dopo alcune lezioni, capito il meccanismo della respirazione e hanno fatto progressi nel senso dell'ampliamento della respirazione e quindi nella durata delle respirazioni (inspirazione ed espirazione).

Qualche fallimento, ma anche soddisfazioni!

Al di là dell'interesse o meno dimostrato per gli esercizi di respirazione o di articolazione e dei numerosi nella dizione, **tutti si sono entusiasmatis per almeno uno degli esercizi proposti di lettura espressiva.**

Le signore che, lezione dopo lezione, sono state in grado di assimilare qualcuno degli esercizi di tecnica vocale, hanno avuto maggiori soddisfazioni nelle performance di interpretazione espressiva dei testi letterari, in ogni caso tutti hanno trovato divertente, anche se emotivamente faticoso, interpretare con la voce dei personaggi.

La formatrice, soddisfatta per le positive reazioni delle allieve al lavoro proposto e per il gradevole risultato delle registrazioni del radiodramma, si augura che le signore, incoraggiati proprio dai risultati parziali del percorso fatto insieme, resi tangibili dalle registrazioni del radiodramma, continuino a fare esercizio di lettura ad alta voce di qualunque tipo di testo e che ripensino almeno alle poche regole proposte per vivacizzare la lettura; quelle tra di loro più interessati ad affrontare un percorso più approfondito di tipo teatrale o di educazione della voce, potranno in futuro giovare delle schede dedicate alle principali regole della corretta dizione italiana consegnate loro a titolo informativo e degli esercizi di riscaldamento vocale e respirazione imparati in classe.

La registrazione del radiodramma:

Nel corso dei primi due incontri presso lo studio di Radio Città Fujiko, le signore sono entrate a due a due nella piccola saletta di registrazione insieme alla formatrice e al tecnico del suono Ares Niccolay. Le altre hanno dovuto rimanere in una saletta adiacente a quella di registrazione a ripassare la loro parte poiché i due studi di registrazione della radio sono piuttosto piccoli.

La registrazione ha proceduto speditamente, oltre ogni più ottimistica previsione, solo alcune battute sono state ripetute più volte per trovare l'intonazione più opportuna alla situazione da rappresentare, ma nel complesso le signore sono state più spigliate del previsto consentendoci di riservare gran parte della terza lezione prevista, a effettuare delle brevi dimostrazioni di montaggio.

Il montaggio:

Il fonico ha mostrato alle partecipanti per grandi linee come si effettua il montaggio audio e come si possono modificare le voci aggiungendo degli effetti e lo ha fatto utilizzando frammenti delle registrazioni delle loro stesse voci.

La formatrice Simona Sagone ha poi suggerito alle signore di sperimentare da sole a casa, o eventualmente a scuola nell'aula di informatica, il montaggio audio utilizzando un semplicissimo programma di montaggio, "Audacity" che si può scaricare gratuitamente da internet al sito www.audacity.it perché è un software freeware, ovvero un software libero. Questo semplicissimo programma può consentire anche a chi è assolutamente digiuno di nozioni di montaggio audio, di comporsi autonomamente, piccoli prodotti audio registrando magari delle interviste ad amici o ai professori o registrando le loro voci con un microfono per Pc o da karaoke, oppure con dei registratori digitali.

Gli incontri, che hanno avuto luogo nei locali di Radio Città Fujiko in V. Gianbologna n.4, hanno entusiasmato le partecipanti, rendendole più allegre del solito e sicure nelle loro performance attoriali.

L'esperienza di realizzazione del radiodramma sembra sia stata positiva per le partecipanti, anche per quelle che si sentivano meno preparati ad affrontare la registrazione: trovandosi, come si suole dire, in ballo, davanti al microfono, hanno osato fare quello che in classe non erano riuscite a fare, ovvero utilizzare le loro emozioni per dare vita ad un personaggio.

IL RADIODRAMMA: "Il Quartiere S. Vitale visto e raccontato dalle donne in diretta"

Il prodotto finale è un buonissimo risultato per un gruppo di donne che si sono cimentate per la prima volta nella creazione di un prodotto radiofonico e Youkali è veramente orgogliosa di poter consegnare oggi, insieme alla presente relazione, il cd con il montaggio definitivo, al Quartiere S. Vitale e soprattutto alle protagoniste di questo lavoro corale.

L'Associazione Youkali, grazie a Radio Città Fujiko, manderà in onda il radiodramma nel corso del mese di marzo **per suscitare in città un dibattito sul tema della violenza sulle donne e sulla vivibilità del Quartiere S. Vitale e della città tutta da parte delle donne.**

Non appena la radio avrà fissato la data della messa in onda avvertiremo tempestivamente il Quartiere S. Vitale.

Ringraziamenti

L'Associazione ringrazia il Quartiere S. Vitale, le partecipanti al progetto, il tecnico del suono Ares Niccolay, Radio Città Fujiko e Sinistra e Libertà per la concessione della sala.

La presidente dell'Associazione Culturale Youkali
Dott.ssa Simona Sagone

Budget consuntivo del progetto Vita di Quartiere: narrazione, spazio urbano per una futura cittadinanza gradevole e sicura

Premessa: si ricorda che nel mese di ottobre è stata concordata con il Quartiere la riformulazione del progetto a fronte della pesante diminuzione del contributo accordatoci dai 4220 euro da noi previsti a 1300 euro effettivamente concessi dal Quartiere.

Il progetto si è svolto esattamente come concordato con il Quartiere a ottobre secondo la nostra riformulazione da voi accettata, pertanto non dovrebbero esserci problemi nel riconoscerci il diritto di accedere alle risorse concesse dal Quartiere di 1300 euro. Riepiloghiamo di seguito spese e entrate del progetto secondo quanto previsto nella riformulazione del progetto.

RESOCONTO ECONOMICO DEI COSTI E DEI RICA VI per il progetto Vita di Quartiere: narrazione, spazio urbano per una futura cittadinanza gradevole e sicura	
<i>Prospetto dettagliato dei costi complessivi per la realizzazione del progetto</i>	
DESCRIZIONE	COSTI
Costo formatore e personale e tecnico al lordo per radiodramma	650,00
Affitto sala di registrazione e messa in onda radiodramma	288,00
Volantini pubblicitari 5000 vol in A5 a colori F/R	101,52
Relatrici open space e realizzatrici dibattito su social forum	260,50
TOTALE Uscite	1300,02
<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione del lavoro gratuito delle socie dell'Ass. Youkali per 10 ore di progettazione ed elaborazione del radiodramma al costo orario di 50 euro pari a euro 500,00* • Valorizzazione del lavoro gratuito delle socie di Tavola delle donne per la progettazione degli interventi di Open space e di gestione del Social Forum per 15 ore di lavoro al costo di 50 euro l'ora per euro 750* • Valorizzazione del lavoro del tecnico audio per il montaggio del radiodramma eccedente le ore effettivamente pagate: ore lavorate oltre quelle pagate 8 al costo di 30 euro all'ora, per un totale di euro 240* 	
<i>Prospetto dettagliato dei ricavi per la realizzazione del progetto</i>	
DESCRIZIONE	RICA VI
CONTRIBUTO concesso dal QUARTIERE S. Vitale	1300
ALTRE MODALITA' DI REPERIMENTO FONDI (indicare soggetti e modalità) (1)	
TOTALE Entrate	1300

* Come previsto dal progetto iniziale nonché dal progetto riformulato nel mese di ottobre, da voi accettato, per coprire i costi stando dentro i fondi a disposizione, le Associazioni hanno inserito a bilancio la voce “Valorizzazione del lavoro gratuito effettuato dai soci per il progetto” per dimostrare che **sebbene l’effettivo costo del progetto sarebbe stato maggiore rispetto ai fondi disponibili**, l’Associazione ha fatto fronte alla situazione **con proprio lavoro gratuito (valorizzato per 1490 euro)**. Il reale costo del progetto, alla fin fine, lo hanno sopportato i soci delle Associazione sotto forma di lavoro gratuito.

**Firma del Presidente associazione capofila Tavola delle donne sulla violenza e la sicurezza
nella città**

MARIA GRAZIA NEGRINI
